

SE CAMBIA LA LEGGE

Divorzio breve che cos'è?



A CURA DI CARLO RIMINI
 PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO PRIVATO
 ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato la proposta di legge sul cosiddetto «divorzio breve». Da molti anni si discute della riduzione dei tempi per ottenere il divorzio che in Italia sono particolarmente lunghi. Cosa prevede la legge attuale e cosa cambierà con la riforma?

La legge sul divorzio è stata approvata nel 1970 dopo un dibattito particolarmente aspro che si protrasse anche dopo la sua approvazione seguita da un referendum abrogativo. La maggioranza degli italiani si espresse tuttavia a favore del divorzio. Il contesto di forte contrapposizione in cui la legge è nata ha indotto il legislatore di allora a trovare una mediazione fra laici e cattolici. L'elemento più importante di tale mediazione è stata proprio l'introduzione del periodo di separazione legale quale principa-

le presupposto per ottenere il divorzio. La legge attuale dunque prevede che il divorzio non possa essere pronunciato se non dopo un periodo di tre anni di separazione, salve alcune eccezioni in pratica assai poco rilevanti. La proposta di legge che la Commissione Giustizia della Camera sta esaminando prevede che questo periodo sia ridotto ad un anno per i coniugi che non hanno figli minori e a due anni se invece vi sono minori.

La riforma dunque non abolirà il periodo di separazione come presupposto del divorzio?

No, renderà solo significativamente più breve l'attesa, ma un periodo di separazione sarà comunque necessario.

Che cosa si intende per separazione? È sufficiente che i coniugi vivano in due case diverse?

No, la legge italiana - sia quella attuale, sia quella che dovrebbe nascere dalla riforma - prevede che sia rilevante solo la separazione pronunciata da un giudice. La separazione di fatto non consente di ottenere il divorzio.

All'estero quali sono i presupposti del divorzio?

Anche limitandoci agli Stati che ci sono più vicini per tradizione giuridica, vi è una grandissima varietà di soluzioni. In questo panorama variegato, tuttavia, certamente la legge italiana è fra quelle che obbligano i coniugi ad avere più pazienza. Ormai sono pochi gli Stati che impongono ai coniugi un periodo più o meno lungo di separazione prima di concedere il divorzio. Piuttosto è molto frequente all'estero la scelta di concedere immediatamente il divorzio se entrambi i coniugi sono d'accordo o se uno riesce a dimostrare gravi colpe da parte dell'altro.

Perché, se la legge attuale prevede un periodo

di separazione di tre anni, i tempi per avere il divorzio sono spesso molto più lunghi?

I tempi effettivi necessari per ottenere lo scioglimento del matrimonio dipendono, purtroppo, dai tempi della nostra giustizia civile. Infatti, ai tre anni previsti dalla legge attuale, bisogna sommare la durata del giudizio di divorzio. Nella maggior parte dei nostri tribunali, se il divorzio è contenzioso, occorre almeno un anno. La riforma in discussione alla Camera non è destinata ad incidere su questo aspetto della questione.

Perché la riforma tratta in modo diverso i coniugi che hanno figli minori dai coniugi che non ne hanno?

Evidentemente si pensa che il divorzio sia un grave pregiudizio per i figli minorenni. Si ritiene perciò opportuno in qualche modo ostacolare la pronuncia del divorzio se ci sono figli. Francamente mi sembra però che si tratti di una cautela inefficace. Certamente i figli, soprattutto se si tratta di bambini ancora piccoli, subiscono un pregiudizio dalla separazione dei genitori. Ma quando la crisi del matrimonio è ormai irreversibile e la separazione viene pronunciata, non vedo che vantaggio abbiano i figli dal fatto che sia tenuto in vita per un anno in più un matrimonio che è ormai solo un vincolo formale.

Anche dopo l'approvazione della riforma, vi sarà un giudizio di separazione e, dopo uno o due anni, un giudizio di divorzio. Non sarebbe stato più semplice concedere immediatamente il divorzio?

La logica che guida il nostro legislatore continua ad essere quella per cui il divorzio è un estremo rimedio ad una crisi intollerabile. In questa prospettiva, il periodo di separazione dovrebbe essere l'occasione per un possibile ripensamento. L'esperienza tuttavia dimostra che i casi di riconciliazione dopo la separazione sono assai rari.

Quando entrerà in vigore la riforma?

Il cammino è ancora lungo. Il testo dovrà essere approvato in Aula alla Camera e poi passerà al Senato. Considerate le esperienze passate, è legittimo dire che l'approvazione non è certo sicura.